

IL LIBERO PENSIERO

Periodico di battaglia a difesa degli interessi locali ed a scopo di sana propaganda diretto da Ugo Temperini

Una copia cent. 20

Quota minima di associazione L. 5

Montalcino, 18 Giugno 1922

Conto corrente con la Posta

19 GIUGNO

L'Eroe di Losson

"Saloni Soccorso, aiutante di battaglia 23° reparto d'assalto n. 370 matricola. - Allo squillo di battaglia ancora dolente per una recente ferita, volontariamente usciva dall'ospedale e raggiungeva la prima linea. Alla testa della compagnia balzava all'attacco e primo fra tutti superava i reticolati avversari. Ferito ad un braccio si slanciava ancora avanti, finchè, colpito in pieno da una raffica, cadeva, consacrando col suo puro sangue di eroe la posizione conquistata. Losson (Basso Piave) 19 Giugno 1918. - Motivazione della medaglia d'oro. -



Sono passati quattro anni dalla eroica morte di Soccorso Saloni: Domani ricorre il quarto anniversario.

Noi lo ricordiamo inchinandoci ancora una volta dinanzi alla tomba lontana di questo nostro grande prode; ricordiamo la data del 19 giugno mai commemorata, ricordiamo l'aiutante di battaglia per merito di guerra Soccorso Saloni, l'arditissimo, il decorato di medaglia d'oro e di una infinità di varie altre onorificenze guadagnate sul campo di battaglia, ai tanti immemori, ingrati e falsi patrioti di Montalcino i quali non si sono neppure degnati, sebbene più di una volta ne sia stata lanciata l'idea nobilissima, di far porre almeno una semplice e modesta pietra di marmo accanto alla casa ove il grande Eroe abitò.

Ma non importa!.....

Tu, o Saloni, Tu, grande prode, dormi ora in pace l'eterno sonno fra le braccia di Dio. Fra non molto i tuoi genitori, i tuoi congiunti, i tuoi amici, questo nostro buon popolo potranno averti vicino, avremo occasione, tumulando la tua cara e benedetta salma

nel sacro recinto della cittadina nostra, di esprimerti tutto il nostro immenso amore, tutta la nostra ammirazione, tutta la nostra riconoscenza.

Là, nel nostro Camposanto, siano gli astri del firmamento le luci divine che la natura farà brillare per rendere più bella la tua tomba ed il sole riscaldi e la pioggia cada non per far maturo il grano che sfama gli immemori, ma per far crescere sulla tua fossa un fiore di amore e di riconoscenza!

A noi dice la Fede che i morti per la Patria debbano godere la pace, debbano meritarsi il Cielo. Se così è Tu, o Soccorso, che insieme a mille ed a mille altri sei beato lassù, abbi pietà delle nostre miserie, abbi pietà dei nostri miseri odii e compi Tu, insieme ai tuoi gloriosi compagni caduti, compite Voi il miracolo nel quale noi non osiamo più credere, nel quale noi non osiamo più sperare: Fate che ricominci per noi una era nuova e se fratelli non potremmo più ritornare perchè troppi ricordi ce lo impediscono, fate almeno che ci si possa sentir compagni; compagni che si guardano senza avere nel fondo degli occhi il lampo tremendo dell'odio; compagni che cercano di avvicinarsi e di volersi bene, nella venerazione e nell'amore di Voi che siete i Santi della nostra religione, che siete i Santi della religione che dovrebbe essere quella di tutti gli

italiani: la religione santa dell'amor di Patria.

Compilo, Saloni, questo miracolo. Morti nostri, compitelo!.....

La Patria sanguinante, martoriata, avvilita, sulla vostra fossa lascerà cadere una nuova lacrima piena di dolore e di riconoscenza.

UGO TEMPERINI

Riproduciamo dal *Progresso* del 20 aprile 1919 il seguente articolo che il nostro Direttore scrisse allora — appena venuto a conoscenza del conferimento della medaglia d'oro alla memoria — su Soccorso Saloni:

L'Eroe di Losson

Così chiameremo, nel ricordarlo sempre, uno dei più grandi e sublimi eroi che abbia avuto la nostra santa guerra di difesa e di liberazione. Dal nome di quella importantissima posizione contro la quale nel giugno dell'anno scorso l'estrema forza di un impero accanivasi violenta e testarda, per forzare gli accessi inviolabili alla bella e superba regina dell'Adriatico, noi accompagneremo l'altro caro ed indimenticabile di Soccorso Saloni, personificazione perfetta del più splendido valore e di ogni altra più bella virtù, col nobile appellativo di *Eroe di Losson*!.... E, su Losson, invero, già caduto al primo urto in mano del nemico incalzante e minaccioso

più che mai in quella per il nostro Soccorso fatale e pur gloriosa giornata del 19 giugno, Egli, il più ardito fra gli arditi, vero cavaliere della morte, tremante di sdegno per il momentaneo sopravvento che stava prendendo l'avversario ed unicamente ispirandosi al sacro amore per la Patria in pericolo, si gettò disperato, con un coraggio che ha del meraviglioso, atterrando.....uccidendo!.... Vi si gettò da leone, trascinando seco tutta la compagnia ai suoi ordini, facendo ancora una volta ruggire come tempesta sul viso e sul corpo dell'austriaco maledetto, tra il lampo della sua ben affilata lama, le gravi, ammonitrici e terribili note dell'inno degli arditi... della canzone della morte!.... Vi si gettò impavido, sfida di tutto, noncurante del sangue che perdeva da una ferita già riportata, e... vi giunse!.... Riconquistò Losson, divenuto un mucchio di cadaveri, ma anche Esso — così dice, terminando, la motivazione assegnategli la medaglia d'oro che riproducemmo nel numero precedente — «.....colpito in pieno da una raffica, cadeva, consacrando col suo puro sangue di eroe la posizione conquistata».

Così si spense questa giovanissima e nobile esistenza, così e non in un migliore modo doveva chiudersi il ciclo di tutta una serie di eroismi che il Saloni compì in tre lunghi, ininterrotti anni di campagna.

I criteri della organizzazione liberale-democratica nel Paese

La preparazione in attesa del Congresso Nazionale

Pubblichiamo, togliendola dall'autorevole quotidiano bolognese "Il Resto del Carlino", la seguente intervista, che illustra l'ampiezza e la consistenza che va acquistando nel Paese il movimento liberale democratico:

« In occasione della riunione, nella nostra città, del Direttorio della Federazione nazionale della stampa liberale democratica, abbiamo creduto utile chiedere il giudizio e le impressioni sul rinnovato movimento politico della corrente liberale, al segretario generale della Federazione della stampa liberale democratica, avv. Montanara di Verona:

Dunque, il partito liberale democratico sta effettivamente riorganizzandosi? — gli abbiamo domandato.

Sin dal maggio 1921 — egli risponde — con il Congresso Nazionale tenutosi a Roma si è iniziato il movimento di organizzazione. Però il Congresso non ebbe quell'effetto che avrebbe potuto avere perchè non era conveniente il momento scelto: ed appunto le elezioni che immediatamente lo susseguirono, furono la causa principale del fallimento del tentativo fatto di organizzare il Partito in Italia. Difatti il Partito organizzato nazionalmente noi non l'abbiamo mai avuto, appunto perchè i liberali basandosi, principalmente, sul concetto individualista indipendente, si sono sempre trovati, per la natura stessa insita in loro, incapaci di organizzarsi, pur rappresentando una tendenza molto forte, tanto da governare l'Italia.

Quando i Partiti di masse — prosegue l'avv. Montanara — si sono organizzati, le minoranze tesserate hanno potuto prevalere sulla maggioranza (liberale) perchè disorganizzata ed eccessivamente indipendente.

Certo — soggiunge l'interlocutore — quell'indipendenza che era lasciata ai seguaci della tendenza liberale, aveva il suo buono, rispondeva, cioè, al concetto di uomo libero. Oggi però, per salvare il patrimonio fondamentale, essenziale dei principi liberali, da isolate organizzazioni locali bisogna addivenire alla costituzione di un Partito disciplinato, tesserato. Questo appunto si era voluto tentare col Congresso di Roma nel maggio 1921. Ma una direzione centrale di Partito, nata alla vigilia delle elezioni politiche, non finanziata, non potè trovare in sé la energia di imporre una disciplina a questa massa disorganizzata, ed è per questo, che il tentativo è fallito.

Le ragioni del movimento organizzatore.

— E come è rinata la volontà di ripristinare il movimento organizzatore del Partito?

— E' rinata, tale volontà, per una ragione assai logica: perchè è sentito il bisogno nel Paese, di un Partito, che sostenga principi, in tesi economica e politica, in opposizione ai principi collettivistici, socialisti. Il Congresso del maggio scorso, ebbe però il vantaggio di riunire, almeno, uomini delle più lontane regioni, i quali constatarono l'identità non solo delle loro vedute politiche, ma benanco la quasi identità della rispettiva

situazione regionale. Il Congresso di Roma, dunque, segnò una fervida, ripresa dell'organizzazione provinciale e regionale.

— Che funzione, o meglio quali ragioni hanno suggerito, la creazione della Federazione della stampa liberale democratica?

— La ragione prima, fu quella appunto di iniziare il collegamento fra le varie regioni; difatti a mezzo soprattutto dei settimanali liberali, che superano, in Italia, il centinaio, iniziando il cambio reciproco, il contatto fu presto ristabilito.

— E come riuscì a costituirsi la Federazione?

— Attraverso, appunto, i giornali che mi pervenivano, giornali esponenti delle nostre associazioni, sparse in tutta Italia, fui in breve al corrente del vasto movimento di organizzazione, che si stava preparando nel Paese. Con alcuni amici comprendemmo la opportunità di non limitarci più sui nostri giornali a trattare semplicemente la questione locale, oppure a fare soltanto la cronaca del movimento liberale cittadino. Così sul *Domani d'Italia* di Verona, iniziai la pagina del movimento nazionale liberale-democratico. L'esempio fu seguito dai giornali nostri di Ravenna, Cesena, Grosseto, Piombino, Pisa, Milano, Novara, Siena e via via da quasi tutti i nostri settimanali.

Verso la metà dell'agosto 1921 *La Nuova Romagna* di Ravenna, lanciava l'idea di un congresso di tutta la stampa nostra. La proposta fu accolta con entusiasmo. Il Congresso ebbe luogo a Ravenna, alla fine di settembre ed a quel Congresso nacque la nostra Federazione finanziata da un contributo versato mensilmente da tutti i giornali federati.

Io venni nominato segretario con l'incarico di organizzare la Federazione e di creare possibilmente un ufficio stampa a Roma.

Questo non fu ancora possibile fare perchè non abbiamo ancora raggiunto la sufficiente potenzialità economica essendoci mancato il contributo promesso dalla direzione centrale del Partito dimissionaria; e non più sostituita. Comunque, giacchè giornalmente si accresce il numero dei giornali federati, ho la ferma speranza — esclama vibratamente l'avv. Montanara — che l'Ufficio Stampa a Roma potremo fra non molto istituirlo. Quali aderenti alla Federazione della stampa, vanno iscriversi sempre più numerose, anche le sezioni del Partito sparse nel Paese, ed è per ciò che la nostra Federazione funziona ora, quasi come organo nazionale del Partito.

Il lavoro già compiuto

— Ed allora è stato abbandonato il movimento, vero e proprio, di organizzazione del Partito in Italia?

— Niente affatto. Anzi dal nostro movimento l'organizzazione ha tratto vigore. I convegni regionali si sono l'uno all'altro succeduti e forti organizzazioni sono oggi in linea. L'organizzazione piemontese, la più forte, conta — non vorrei errare — certo di più di 50.000 tesserati: la federazione ligure, la federazione toscana, pure assai forte, la quale

conta non solo numerosissime sezioni nei capoluoghi di provincia, ma in quasi tutti i mandamenti e in moltissimi comuni, tutte sezioni che hanno una sede propria; la federazione regionale umbro-sabina, la battaglia marchigiana, la trentina con oltre 20 sezioni. E' poi prossima la costituzione della federazione veneta. E' stata costituita la federazione emiliana-romagnola, che però è ancora in via di organizzazione. Nel Lazio il movimento va estendendosi e, chiarite alcune divergenze più che altro personali, certo giungeremo anche in quella regione ad una nostra stabile organizzazione. Non dobbiamo dimenticare che nella Campania è attivissimo il nostro movimento e nelle Puglie è già stato iniziato.

Le speranze nel prossimo congresso

— Dunque Lei si ripromette bene dal prossimo Congresso nazionale, che le organizzazioni preparano?

— Mi riprometto moltissimo, perchè a differenza del maggio 1921, oggi abbiamo nel Paese, una effettiva organizzazione. Certo se vogliamo che il Congresso dia effettivamente una direttiva nazionale al Partito debbonsi sormontare non piccole difficoltà. Prima fra tutte il ritorno alla disciplina dei parlamentari ed a questa, giungeremo ora più facilmente, dopo il distacco dal gruppo parlamentare democratico dei demo-sociali, i quali si sono dichiarati sostenitori della socializzazione dei mezzi di produzione, a cui noi siamo appunto, perchè liberali, decisamente contrari.

— E non crede Ella che in conseguenza di tale atteggiamento, il Partito liberale democratico possa essere considerato come reazionario?

— Non lo temo affatto. Noi facciamo una netta distinzione fra quello che è socialismo e proletariato. Siamo antisocialisti decisamente, perchè sappiamo che il socialismo è dannoso al Paese, soprattutto, in linea economica, e perchè dannoso al Paese, in riflesso dannoso alla massa. Siamo invece fervidi sostenitori dell'interesse del proletariato, il quale accorre sotto le bandiere rosse, non per volere abbracciare il socialismo, ma per ottenere una difesa economica. E' quindi erroneo il crederci alieni dall'accettare il sindacalismo. Certo noi miriamo ad un sindacalismo che tenda esclusivamente alla difesa economica degli organizzati, senza asservirsi ai partiti.

— Potrà forse, codesta, essere una utopia?

— Non lo credo. Certo che se riusciremo a separare, o, per lo meno, a rendere indipendenti, i sindacati dai partiti, il fronte unico degli organizzati in classi, potrà più facilmente essere raggiunto, ed i partiti liberati da una preoccupazione elettorale, dovuta all'influsso numerico degli organizzati nei sindacati, potranno meglio lottare per le loro idee politiche, non asservite ad un opportunistico demagogismo.

— Allora Lei crede possibile l'adesione futura delle masse alla concezione liberale?

— Credo che le masse potranno venire con noi, quando effettivamente, agiremo

... di battaglia per me-
... nelle fiamme rosse,
... volte la medaglia
... il suo nome figurava
... negli ordini del giorno
... la truppa, sempre fu additato
... ammirazione di tutti quale
... esempio di valore, di disci-
... di amor di Patria. Dal
... al Carso, sulla infernale
... famosa quota 144, dal Carso
... agli acquitrini del basso Piave
... dopo il disastro di Caporetto,
... Soccorso Saloni accorreva sempre
... a porgere il suo valido e prezioso
... contributo in ogni ardua impresa.
... Meritata adunque e degnissima
... di questo nostro eroe la medaglia
... d'oro che la Patria riconoscente
... ha voluto conferire alla sua me-
... moria, glorificando così, con la
... massima onorificenza i suoi eroismi,
... le sue tante benemerenze, il suo
... sacrificio.

Siamone orgogliosi e Montalcino, fiera di aver dato alla Patria sì valoroso, prode cittadino, onori e commemori degnamente l'Eroe di Losson.

Onoriamolo sì, commemoriamolo, scolpiamo sul marmo il suo nome acciocchè gli amini dei giovani che ci seguiranno, aprendosi al nobile sentimento dell'emulazione, sappiano imitarlo. E voi, o cari suoi, non piangete più! Esultate perchè anche lo spirito di Soccorso esulta!... Ricordatevi che non è morto invano, che Egli prega per voi, giacchè chi muore per la Patria si apre il Cielo, è un martire!...

A Meolo, finalmente liberato per sempre dalla minaccia dei barbari, ove mani pietose han ricomposto le spoglie del nostro Eroe... a Meolo, poco lungi da Losson ove Tu, indimenticabile amico, cadesti nella gloriosa giornata del 19 giugno 1918 che con la distruzione dell'esercito degli Asburgo, segnò l'inizio della nostra magnifica Riscossa... là, sulla tua tomba benedetta, corre ancora oggi il mio pensiero!... Corre là come quando, dopo la tremenda battaglia, appresi sul Montello violato ma per poco, l'annuncio doloroso della tua morte!... Corre là come vi corse dopo la splendida vittoria che ci ridonò tutto il nostro sacro suolo, e per cui il tuo spirito giol di puro e santo entusiasmo!

Il mio pensiero vola a Te, o Soccorso, per dirti: Salvé o prode!... Salve, o sublime Eroe di Losson!...

UGO TEMPERINI

e scenderemo sulle piazze con parole semplici, a spiegare le nostre idee, che purtroppo sono sconosciute, mentre sono le più sentite.

Quello soprattutto che deve preoccuparci è di attirare a noi la gioventù, questa forza entusiasta, che sola può dare vitalità al Partito. Ed i giovani, in buona parte, stanno venendo a noi. Domenica 21 corrente Firenze saluterà la gioventù liberale, che coi suoi gagliardetti e col suo entusiasmo, si radunerà nel suo primo convegno nazionale.

Con queste parole, pronunciate dall'avv. Montanara, che è uno dei più valorosi organizzatori della gioventù liberale, ha terminé l'interessante intervista.

MIMO BIASINT

VARIE

L'occhio bianco

Da anni, messo su falsa traccia dall'errore di tutti i poeti, io cercavo l'anima negli occhi delle creature che mi passavano accanto ma, né il lucore inquieto di certe pupille, né la luminosità diffusa di certe iridi bagnate, seppero sollevare, per il mio desiderio di infinità l'orizzonte che limita, come il cerchio versicolore di un « clow », la breve pista delle parole.

Non ho incontrato nessuno sguardo al di là del quale vi fosse il silenzio; oltre la luce di due pupille non c'è che l'ipocrisia delle palpebre, simulazione di silenzi, tradita dal fremito delle ciglia, mezzane dell'ombra che intorbidava il desiderio.

Ma oggi ho trovato l'anima in un occhio che nessun poeta cantò. Un occhio bianco in cui ristagna, coagulata, una luce debolmente trasparente attraverso un velo che le lacrime non son riuscite a portar via.

E se mai vi s'abbassa una palpebra, per pietà di quell'infinito di silenzi bianchi, non può certo, aderirvi.

Quell'occhio è una goccia d'eternità. Esso s'è incantato dopo aver guardato per un attimo oltre l'orizzonte.

Pensò, non so perché, a un orologio senza lancette sul quadrante del quale non siano segnate le ore.

Ecco, il « clow » bizzarro, la sentinella ironica sui margini dell'esperienza, ha sollevato il cerchio che limita la pista breve delle parole.

Godo il silenzio dello spazio senza tempo.

Ma alla piccola amica corrucciata e bigottita dirò che dell'anima non c'è l'è proprio bisogno quando ci si dà la mano soltanto per esplorare insieme, sinili a due bacherozzoli nel cuore purpureo d'una ciliegia, il piccolo regno della elicità, costruito sulla menzogna delle parole.

A te non chiedo che di mentire secondo il mio desiderio.

X.

La lamina d'acciaio

Vissè una lamina,
terzo acciaio
in voce querula
l'operaio;

Ed ora infliggermi
vorrai tu pure,
crudele artefice,
nuove torture?

« Ahimè! qual misera
sorte la mia!
Dal dì che trassemi
dalla natia

rupe de gli uomini
la man rapace,
non ebbi un attimo
solo di pace.

Con voce assidua
la fiamma e il maglio
mi cagionarono
duro travaglio:

incudi e trapani,
lime e martelli
mi contristarono
i di più belli.

Ancora un brivido
correr mi sento,
quando la tempera
diaccia rammento...

Rispose il ruidoso
fabbro a quei dotti:
« Or via, le querule
voci dismetti...

Credi possibile
senza dolore
acquistar merito
forza e valore?

Cos'eri? Un'umile
scheggia di monte.
Ora al sol vivida
brilla tua fronte.

Di pietra ignobile,
rozza, sei fatta
metallo, e ad opere
pregiate adatta.

No, triste e misera
non è tua sorte:
la lotta è gloria
l'inertza è morte ».

M.

Ni perfettissimi del "Leccio"

I... perfettissimi... del periodico fascista locale continuano ad attaccarmi, non vogliono dimenticarmi. Le parole *non varrebbe la pena di parlarne troppo* e simili... sono parole. A fatti e con i fatti è naturale, è giusto che invece si parli di me, che ci si occupi di me.

E per dire che cosa? Lo stesso. Per ripetere sempre presso a poco — adattandocela più o meno bene, infiltrandocela anche se diverso è l'argomento — la stessa canzoncina.

Ma accomodate pure *Leccio*, fate pure il comodo vostro o pulitissimi, rispettabilissimi, inattaccabilissimi, perfettissimi signori del *Leccio*. A me nessun delitto, nessun reato, nessun male rimprovera la coscienza. Sono ancora giovane e credo, so di aver sempre agito bene; non ho, né ho avuto rancori personali con nessuno; ho cercato di colpire — e fino ad ora difficilmente ho sbagliato — solo quando il sentimento del dovere mi ha detto di dover colpire, soltanto quando a ciò mi hanno spinto l'amore verso la Patria, l'interesse dello Stato, della collettività, il giusto desiderio del popolo.

E stia ben sicuro il *Leccio* che sono stati, sono e saranno questi i sentimenti animatori della mia umile azione; questi e non altri sentimenti ai quali mi sono ispirato anche nel rilevare qualche ingiustizia palese, a tutti nota, in fatto di pensioni di guerra, in fatto di assegni percepiti senza diritto.

Insorgere a difesa di chi in

questo affare può essere interessato non è, né dovrebbe essere davvero il compito di un giornale fascista, di un periodico di propaganda fascista, come compito dei giornali, missione della Stampa, non è, né dovrebbe essere quella di ostinarsi malignamente e slealmente in attacchi personali.

Comunque, perché proprio ora si è aspettato a rivolgermi delle morali, a rimproverarmi certe azioni, pur datane e concessane la bruttezza, che invece assolutamente non c'è? (e lo vedremo, non dubitate che lo vedremo... a tempo debito ed opportuno!) O non si sarebbero i miei... MORALISTI fatti molto più onore se a questo avessero pensato prima, quando cioè buona parte di costoro non rifuggivano dall'avermi vicino, perché non avrei altrimenti domandata l'ammissione alle « Stanze »... quando anche, in qualunque caso, l'aver richiamato un giovane non avrebbe costituito altro che una buona azione, non sarebbe stato altro che un dovere?...

Ma i MORALISTI, i PERFETTISTI del *Leccio* continuano pure ad additarmi alla riprovazione, al disprezzo del pubblico. I loro denti, per quanto manovrati da una grossa mandibola, non mi attaccano, né mai mi attaccheranno. Il veleno della loro bocca bavosa, dinanzi a me, dinanzi alla mia buona fede ed alla resistenza della mia onestà, perde e perderà ogni effetto.

Il pubblico ha già capito ed avrà occasione di comprendere ancora maggiormente da quale parte sia la ragione, da quale parte siano i maligni.

Intanto continuano pure nella loro via certi figuri fatti di ipocrisia e di malignità, ma si ricordino che io non mi ritrarrò dalla mia.

UGO TEMPERINI

Ogni dissidio più aspro, ogni contesa più ardente e più difficile si deve esaminare, comporre, risolvere senza eccessi, senza violenze, senza conflitti sanguinosi non degni di un popolo civile, conflitti che offendono l'umanità, disonorano il nome d'Italia.

Vedova dell'ing. Giovanni Tamanti, che valorosamente cadde in guerra, è deceduta a 37 anni di età la signora

Francesca Barluzzi

Buona, pia, sposa e madre esemplare, dotata di ogni più eletta virtù, il dolore per la irreparabile perdita del marito ed il male che la trafugavano l'hanno tratta ancor giovane alla tomba.

Spirà a Gerusalemme, ove trovavasi sotto cura, il 6 corrente.

Alla famiglia, ai congiunti tutti le nostre vivissime condoglianze.

Il 30 maggio u. s. dopo lunga e penosa malattia moriva a Grosseto

Guerrino Bordigoni

Alla famiglia ed in particolar modo alla sorella signorina Emma Bordigoni le nostre condoglianze.

L'espressione sincera del nostro cordoglio giunga pure alla famiglia ed ai congiunti del giovane diciottenne

Alfio Brigidi

che morbo crudele ha voluto così presto aprirgli la tomba.

Imponenti furono le onoranze che la cittadinanza montalcinese volle tributare la sera del 7 corrente alla sua cara salma, qui trasportata da Monteroni d'Arbia e tumulata nel nostro Cimitero.

Cronaca

CONCORSO

Il Commissario prefettizio del nostro Comune rende noto che il concorso per titoli al posto di medico-chirurgo del capoluogo, ove dovrà risiedere, è aperto a tutto il giorno 22 giugno corrente.

La condotta, a cura residenziale è limitata al perimetro della città di Montalcino.

I principali oneri del sanitario sono quelli della cura gratuita degli ammalati poveri tutti residenti entro la città; dei malati degenti nel reparto medico dello Ospedale locale; dell'assistenza alle operazioni chirurgiche nello Ospedale medesimo e della supplenza del chirurgo dello Ospedale in caso di malattia o legittimo impedimento per un periodo non maggiore di 15 giorni.

Per essere ammessi al concorso gli aspiranti dovranno far pervenire all'Ufficio comunale le loro domande stese su carta bollata da L. 1,20 e corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita comprovante che il concorrente non ha superato 35 anni di età, qualora antecedentemente non abbia prestato servizio in altre condotte.

b) Certificato di cittadinanza italiana;

c) Situazione di famiglia limitata alle persone che dovranno seguire il concorrente a Montalcino qualora venisse prescelto;

d) Certificato di buona condotta morale rilasciato dal Sindaco del Comune di ultima residenza;

e) Certificato di penalità;

f) Certificato di buona e sana costituzione fisica;

g) Diploma di laurea in medicina e chirurgia in originale od in copia autentica;

h) Titoli scientifici e professionali atti a dimostrare l'idoneità scientifica e pratica al servizio ospitaliero del concorrente e dai quali risulti di aver esso prestato servizio di medico sia in una Clinica medica in qualità di aiuto o di assistente, sia in reparto medico di uno

importante ospedale.

Per il servizio ospitaliero il nominato dovrà uniformarsi agli ordinamenti interni dell'Istituto e della apposita convenzione visibili nella Segreteria dell'Istituto stesso.

I documenti di cui alle lettere b) e d) dovranno essere di data non anteriore a sei mesi a quella del presente avviso.

Lo stipendio annuo della condotta è di lire 6500 annue, più un assegno di 1500 lire annue per il servizio ospitaliero, oltre le indennità di caro viveri a norma di legge. Lo stipendio è suscettibile di 6 aumenti quadriennali del decimo ed è soggetto alla ritenuta per Cassa Penzioni istituita con la legge 14 luglio 1898 n. 535, ed all'imposta di R. M. Anche le indennità di caro viveri sono soggette alle normali ritenute di tassa di ricchezza mobile.

Per il servizio dell'Ufficiale sanitario, qualora vi fosse adibito, percepirà l'annua indennità di L. 1000.

La nomina sarà fatta nei modi e con le forme stabilite dalle leggi sanitarie.

Oltre agli oneri derivanti dalle leggi e dai regolamenti generali il titolare dovrà osservare il Capitolato speciale visibile in questa Segreteria Comunale.

L'eletto dovrà assumere il servizio, a pena di decadenza, entro 20 giorni dalla partecipazione ufficiale della avvenuta nomina.

IL MONUMENTO AI CADUTI IN GUERRA

verrà scoperto entro il prossimo mese di luglio, probabilmente il 23.

In quel giorno la cittadinanza montalcinese, tutto il popolo — senza distinzione di classe e di parte — vorrà e saprà senza dubbio degnamente commemorare i valorosi nostri caduti, coloro che immolarono la fiorente giovinezza perchè non perisse l'Italia, perchè fossero salvi nel presidio delle civili libertà i nostri figli, inviolato il focolare domestico, inviolata la santità dell'Altare: Montalcino ritroverà — al di sopra delle ingiustizie e degli errori commessi anche in questa occasione da qualche solito.... *prezzemolo*,

da qualche solito nostro *faciotum* - la sua schietta e forte anima italiana in una vibrazione di amore, di commozione e di patriottismo.

ALLA PREM. TIPOGRAFIA « LA STELLA »

pervengono continuamente lusinghieri, meritissimi attestati di ammirazione e di lode per la accuratezza e la fine eleganza dei lavori che vi si eseguono.

Una grande competenza in materia di arte tipografica — il Nebiolo dell'Archivio tipografico di Torino, che più volte ha emesso l'autorevole suo giudizio sui lavori usciti dalla Tipografia predetta — così si è ultimamente espresso in una sua lettera circa il manifesto-programma delle feste dell'8 maggio u. s. stampato appunto alla « Stella » in macchina di formato medio 31x45:

« Abbiamo ricevuto il manifesto da voi stampato e come sempre, siamo rimasti ammirati del risultato che siete riusciti ad ottenere con tanta pochezza di mezzi.

Vediamo che la vostra passione per l'arte tipografica non vien meno col sorgere di sempre nuovi ostacoli, anzi, questi ultimi sembrano non far altro che servire di sprone a superare tutte le difficoltà.

Voi stesso per il primo riconoscete come la nitidezza delle tinte e l'accuratezza della tiratura debbono necessariamente essere in relazione con le condizioni di lavoro in cui vi trovate, e se anche il lavoro non si presta, per la sua stessa natura, ad un rimarco speciale, pure la sua esecuzione si distingue sempre per una certa originalità e buon gusto, e noi vi porgiamo con piacere ancora una volta i nostri più cordiali complimenti.

Con distinta stima vi salutiamo etc.

Torino, 3 giugno 1922. »

FIORI D' ARANCIO

Lunedì scorso io a Campagnatico il sig. Ottorino Turbanti, direttore-proprietario della omonima Tipografia editrice

in questa nostra città, si unì in matrimonio con la signorina Ada Mariotti.

Felicitazioni.

SI PROVVEDA

acciocchè si cessi di portare ad abbeverare le bestie — cavalli e somari — nelle pilette delle pubbliche cannelle dell'acqua potabile, come avviene frequentemente specie in piazza Cavour.

SUICIDIO

Il 9 corrente suicidavasi il barrocciaio Lazzeretti Carlo di anni 45 conosciuto in Montalcino e nei paesi limitrofi.

Il Lazzeretti fu trovato impiccato nella propria abitazione alle ore 16,30 di detto giorno.

Si ignorano le cause che lo spinsero al suicidio.

 *Preghiamo i pochi ritardatari di volerci rimettere con cortese sollecitudine la quota di abbonamento.*

UGO TEMPERINI, Direttore-responsabile.

Montalcino, Prem. Tipografia « La Stella ».

Operai, contadini!

Associatevi al " LIBERO PENSIERO " che è e sarà la vera voce del popolo.

« Contro tutte le azioni rivoluzionarie, contro tutte le illusioni reazionarie, noi vogliamo che lo Stato italiano mantenga la sua tradizione democratica. Non è possibile dove non è sicurezza che la produzione si svolga; ma non è possibile che la sicurezza dipenda da altri che dallo Stato.

Noi vogliamo che base della politica nazionale democratica sia la fine dei conflitti che turbano la pace interna: Questa non può ottenersi che con mutua garanzia di rispetto e con la fine di ogni rappresaglia da parte dei contendenti.

Vogliamo che le organizzazioni e le istituzioni dei lavoratori, come tutte le altre organizzazioni, siano difese contro ogni insidia e tutelate contro ogni violenza. Vogliamo l'ordine come condizione di vita; la libertà come condizione di sviluppo; la cooperazione sociale e la diffusione della cultura come mezzo di elevazione, sicuri che i duri sacrifici di oggi prepareranno la grande Italia di domani. „



Prem. Tipografia " La Stella "



Medaglia d'Oro, Genova 1906 ☒ Menzione Onorevole, Torino 1911 ☒ Medaglia di Bronzo, Montepulciano 1921

MONTALCINO (Siena)

CORSO VITTORIO EMANUELE N. 15

Si eseguono lavori di lusso, rurali, commerciali e comunali, con tutta sollecitudine, a prezzi modicissimi.

A richiesta si invierà il preventivo di qualunque lavoro.